

un fronte di alberi altissimi. Non c'è proprio niente in vista, se non un uomo anziano che cammina da solo. Mi accosto per chiedergli informazioni, domando dell'Oratorio di Santa Caterina, ma lui non capisce e subito mi sale in auto. Così, senza spiegazioni, come se fossi un servizio-staffetta che cerca proprio lui. Però le indicazioni del passeggero imprevisto sono giuste e arriviamo in un minuto al luogo, non foss'altro che la strada è tutta diritta. Abbandono il mio accompagnatore momentaneo, non senza dispiacere e vedo l'Oratorio, per il momento soltanto dall'esterno.

La quinta cosa era l'Italia dopo la guerra: un paese in macerie, tutto da rifare e noi che ne eravamo al centro.

Mi viene incontro un uomo non molto alto, dalla barba grigia e foltissima, che gli sale sulle guance. Sistema i cartelloni all'ingresso della sala dove avverrà la conferenza stampa, apre i cancelli, sposta

transenne. L'Oratorio, mi dice l'uomo, è del Comune (ma non tutto, solo una parte) e alla struttura originaria è affiancata un'altra più moderna, tutta bianca, con vetrate che introducono ad una sala posteriore. Lì stanno in attesa i microfoni. Aspettano le voci che si propagheranno. Si avvicina anche Roberta Tucci e ha per me una gentilezza unica: mi apre la sala dove sono esposti i quadri, prim'ancora che Silvano "Nano" Campeggi, alias Nano (e d'ora in poi sarà solo Nano) sia arrivato. Così per qualche minuto sono l'unico padrone della piccola cappella.

La sesta cosa sono le veglie toscane.

"Ho fatto un'altra mostra a Poppi, sullo stesso tema. I miei genitori erano aretini. E da ragazzino, durante le veglie, si raccontava della battaglia di Campaldino. I vecchi dicevano che in certe sere d'inverno, quando c'erano le tempeste, si sentivano gli urli della battaglia, i cozzi delle armi e mentre i contadini aravano trovavano resti di ferro, nella piana di Poppi."

